

Amplificatore integrato

PASS INT150

“Integra et impera”

Ovvero come dotare un amplificatore integrato di una sezione finale rinomata e da record senza risparmiare sul pre. Due in uno “cum magno grano salis”.

Eh già, perché la sezione finale del nuovo INT150 (se la memoria non m'inganna primo amplificatore integrato della Pass Laboratories) deriva direttamente (vorrei dire, guardandola, è, ma mi attengo alla prudenziale descrizione del costruttore) da quella dell'universalmente apprezzato finale di potenza X150.5 e incorpora anche alcune delle raffinatezze contenute nel finale “ultimate” X.5. Ma d'altra parte chi frequenta questo settore da qualche anno sa bene che Nelson (Pass) non ha mai giocato né al risparmio, né tantomeno a turlupinare, più o meno benevolmente, i suoi clienti.

Se qualcuno ancora non lo sapesse, Nelson Pass è uno dei miti viventi della storia dell'alta fedeltà. Fondatore e progettista della mitica Threshold, che dalla metà degli anni '70 all'inizio dei '90, produsse alcune delle migliori elettroniche in assoluto disponibili sul mercato (basti pensare agli amplificatori Stasis, la cui circuitazione, con regolare accordo commerciale, volle utilizzare anche Nakamichi negli anni '80), ancora oggi validissime.

Dopo l'acquisizione di Threshold da parte di un grosso gruppo finanziario (con vicissitudini varie che sono durate sino alla rinascita del marchio, un paio d'anni fa), Pass si è dedicato

a una piccola produzione in proprio di apparecchi di eccellenza. Accanto a questa piccola produzione, con la generosità e la passione che gli sono proprie, Pass apriva un sito dedicato agli autocostruttori (<http://www.passdiy.com>) dove letteralmente regalava, e continua a farlo, progetti di alta scuola. Prodigandosi poi personalmente nei Forum a offrire consigli e risposte alle domande dei suoi spesso maniacali interlocutori. Visto il successo dei suoi prodotti DIY (basti pensare agli amplificatori The Zen e The Son of The Zen) dopo qualche tempo sul medesimo sito è stato possibile acquistare schede stampate e componentistica di difficile reperibilità, a prezzi assolutamente congrui, venendo in aiuto anche a quei novelli o non espertissimi autocostruttori nelle parti più complesse e delicate dei progetti.

Ma non basta ancora, perché l'attività di Nelson si è ulteriormente “allargata” con la creazione del sito <http://www.firstwatt.com> dove è possibile acquistare le sue estemporanee creazioni sul tema della bassa potenza (estemporanee fino a un certo punto, visto che si tratta di oggetti accuratissimamente studiati e progettati), che costituisce una sorta di vera e propria passione personale di Pass. Oggetti in

“tiratura” limitata e ad evoluzione...

Dipende dalle scoperte e dalle sperimentazioni di Pass.

Qui di seguito un link dove potrete trovare tutti i brevetti, con descrizione sommaria, di Nelson: <http://patft.uspto.gov/netacgi/nph-Parser?Sect1=PTO2&Sect2=HITOFF&u=%2Fnewt%20%2FPTO%2Fsearch-adv.htm&tr=0&tp=1&tf=50&Query=in%2F%28Pass+and+Nelson%29&td=PTXT>

Questo, tanto per farvi comprendere minimamente, sempre se già non lo conoscevate, il personaggio Nelson Pass.

DESCRIZIONE

L'INT150 nasce dall'esigenza di offrire ad un pubblico raffinato ed evoluto, ma non per questo a tutti i costi “impallinato” un prodotto di caratteristiche tecniche e sonore “no compromise” che fosse allo stesso tempo facile e comodo da usare, e non occupasse troppo spazio, né richiedesse particolari ricerche e accorgimenti nel collegamento tra sezione di preamplificazione e sezione di amplificazione. L'INT150 si presenta come un oggetto massiccio, ma senza esagerare, che incute sin dal primo sguardo un certo rispetto. Non cede nel





Spettacolare per qualità e razionalità il pannello posteriore.

disegno a mode o ruffiani abbellimenti, ma sicuramente piacerà, nella sua elegante severità, al pubblico attento oltreché alla pura forma alla sostanza. Sostanza che emerge chiara osservandolo un poco più da vicino: nello spessore, quasi esagerato, dell'alluminio lavorato dal pieno e poi anodizzato grigio "strumento di misura", nella solidità del telaio, dalla potente ed evidente alettatura di raffreddamento posta sui due fianchi e ad un primo approccio tattile, nella evidente qualità del potenziometro del volume e degli interruttori/commutatori.

In realtà L'INT150 è estremamente simile (per non dire uguale) al finale di potenza X150, se si eccettua la mancanza degli strumenti di misura ad ago, sostituiti da un bel display blu marin che indica il volume sui due canali, e al centro la sorgente selezionata.

Il pesante pannello frontale è bipartito da una gola, scavata appunto nel pieno dell'alluminio, che ne separa idealmente il terzo inferiore dai due terzi superiori.

Venendo alle caratteristiche dichiarate, l'INT150 è capace di erogare 150 watt massimi continui (all'1% max di distorsione totale) su 8 Ohm, che raddoppiano esattamente su un carico di 4 Ohm, continuando a crescere al diminuire dell'impedenza, cosa, che assieme alla robustezza intrinseca della sua circuitazione e della sua componentistica, consente a questo amplificatore integrato di cavarsela alla grande anche con i carichi più bassi e tormentati.

La risposta in frequenza (e non poteva essere altrimenti per un oggetto realizzato da un progettista cresciuto, in gioventù, prima alla Dynaco e poi, ancora più significativamente, alla Harman Kardon) è estesa entro -3dB da 1Hz a 100 KHz, cosa che consente ampiamente a

questo integrato di fregiarsi dell'appellativo di amplificatore a banda ultra-larga (cosa che non appare né nelle note esplicative, né nel manuale, ma di cui volentieri lo fregiamo noi...).

Inutile che vi faccia la solita tiritera sulla componentistica ultraselezionata e di eccelsa qualità: trattandosi di un prodotto Pass ciò è assolutamente ovvio.

L'INT150 è dotato di quattro ingressi linea (non c'è il Phono ma ciò è logico calcolando quale importanza attribuisce Nelson alla qualità di progettazione dei preamplificatori Phono, si vedano cose come il Fet Ten PH della vecchia Treshold o l'attuale X-Ono della stessa Pass, non sarebbe mai sceso a compromessi in termini di dimensionamento della componentistica e dell'alimentazione) replicati sia in sbilanciato con connettori RCA che in bilanciato con connettori XLR. Nel primo caso l'impedenza è di 18Kohm, nel secondo di 36 Kohm. L'INT150 è interamente comandabile a distanza mediante un bellissimo (pesante, concreto, estremamente preciso) telecomando, anch'esso in alluminio lavorato dal pieno.

L'ASCOLTO

L'integrato Pass è stato inserito in una catena composta da un lettore SACD/CD McIntosh MCD 201, da una coppia preamplificatore finale di potenza Harman Kardon Citation XXP/XX, da un amplificatore integrato a tubi McIntosh MA 2275, e da diffusori JBL L300 Summit, Leema Xero, e Catheram Cat 7 (più una special guest star che dirò in seguito). Cavi di segnale Neutral Cable Ikonoclast (bilanciati), Klimo Lis e Dis, Shimpy Black Hole (sbilanciati), di potenza ART MFG 5000.

Tagliamo subito corto: questo non è un am-

plicatore integrato buono, od ottimo, o "possibile alternativa a coppie pre-finale"... Quest'oggetto pesante e massiccio è un dispositivo di amplificazione allo stato dell'arte, capace di prestazioni estreme ma caratterizzato più che da queste da un'intrinseca, intelligente, musicalità che lo conduce ad essere un oggetto che, al contrario di molti suoi colleghi, non da mai l'impressione di strafare, che non privilegia un aspetto della riproduzione (ad esempio l'immagine o la trasparenza) rispetto ad un altro, che dosa con intelligenza le sue notevolissime capacità di potenza, e che mantiene inalterate le sue caratteristiche sonore a qualsiasi volume d'ascolto, dimostrando la sua superiorità, spesso schiacciante, proprio a basso volume dove risoluzione, dettaglio e contrasto dinamico vengono mantenuti praticamente intatti sino a livelli appena sussurrati, il che non è davvero poco per un amplificatore che sarà molto più volentieri chiamato a svolgere la sua opera in una civile abitazione che non in una discoteca. Da notare che anche le doti di ricostruzione dello spazio originale, veramente ammirevoli, si mantengono ai massimi livelli sia a basso volume che a livelli di pressione sonora ai limiti della sopportabilità. Il che è un fatto ancor più raro e notevole.

Potente ma non pepotente è in grado di prendersi cura anche del più delicato messaggio musicale senza stravolgerne le forme, senza appesantirne o artificialmente lucidarne i colori. L'unico difetto, eventuale, che gli si può imputare è una certa tendenza al gigantismo scenico quando viene spinto ai massimi volumi oggettivamente sopportabili in una civile abitazione, il che se da una parte lo rende spettacolare, dall'altra fa leggero torto alle dimensioni degli strumenti più piccoli che appaiono leggermente proteinizzati. Ma devo anche

aggiungere che noto questo "difetto" solo con le JBL L300, che già di per sé hanno una naturale tendenza a magnificare scena e dimensioni. E non c'è comunque dubbio che si tratti di un amplificatore integrato di qualità assoluta, se penso agli integrati della mia giovinezza, ma anche a quelli della mia prima maturità, un amplificatore da sogno, musicatissimo e strepitosamente dinamico, costruito in maniera assolutamente encomiabile.

È un amplificatore estremamente analitico e in grado di offrire un eccellente contrasto dinamico (ricorda spesso da vicino i suoi "cugini" Treshold) appena un po' "matematico" nella riproduzione della parte più alta dello spettro di frequenze, senza pur mai essere affaticante. L'immagine, di cui ho già accennato, ma su cui vale la pena insistere, è chiara e precisa, dotata di una straordinaria profondità, e ciò emerge sia che lo si ascolti con le grandi JBL che con le piccole e vivaci Leema Xero, che con le minuscole e tremendamente lineari Catheram 7.

Un ampli integrato di questa fatta, ha meritato uno sforzo particolare, ovvero quello di trasportare nel salone dove si è svolta la prova (il mio...) le Dahlquist DQ 10 attualmente impegnate a casa di mio figlio maggiore (con la condizione: "è un prestito, me le riprendo quando credo, se fai saltare un altoparlante ti costringo ad occuparti di tuo fratellino di sedici mesi per i prossimi tre anni"). E va beh, a parte i piccoli tutti diffusori "vintage", ma credete davvero che nel provare un amplificatore di questa fatta l'età dei diffusori abbia tutta questa importanza?

Io no, ovviamente, se no non me li terrei nell'impianto di riferimento, ma più oggettivamente aggiungerei che proprio con diffusori che per i tempi in cui sono stati progettati e realizzati offrono, generalmente più difficoltà da superare dei "perfetterrini" sistemi di altoparlanti contemporanei (e spesso anche in termini di qualità assoluta, magari più difficile da ottenere, ma una volta ottenuta spesso strabiliante, si progettava ancora con cuore ed orecchie, oggi lo si fa raramente) la prova sul campo di un ampli ambizioso assume particolare rilevanza.

E l'ha assunta, dal momento che le -generalmente considerate ostiche (non lo sono poi in maniera straordinaria, erano gli ampli del tempo, nella loro stragrande maggioranza a non riuscire a pilotarle a dovere) - DQ10 hanno fornito una prova di assoluta eccellenza, ribadendomi che quando l'arte è arte, il tempo è un particolare trascurabile.

La singolare accoppiata ha fornito un suono particolarmente pastoso, talvolta persino orientato sul versante del morbido e vellutato, caratteristica non primaria del INT150, ma che fa parte della sua personalità che, peraltro, lo rende piacevolissimo con i diffusori di scuola americana o di recente scuola britannica (e francese, e tedesca, cioè praticamente tutti...), dettagliatissimi e trasparentissimi ma talvolta un poco asettici, a cui fornisce quella dose di calore e di umano coinvolgimento che spesso manca alla loro clinica e scienziata personalità.

Di lui mi piace soprattutto la forza e l'impatto



Progetto raffinato, razionalità, componentistica di livello e alimentazione super, l'essenza dell'integrato Pass.

che dona alle basse frequenze, controllandole con maestria ma al contempo lasciandole libere di propagare per intero il loro contenuto di armoniche che avvolge come una calda e morbida coperta l'ascoltatore sollecitando un approccio fisico, oltre che cinicamente mentale, con la musica. L'eccellente capacità dinamica unita ad un'ottima coerenza timbrica e ad una sostanziale plasticità degli elementi musicali riprodotti fanno dell'INT150 un amplificatore adatto ad ascolti emozionanti, dove il volume può essere utilizzato prodigamente senza rischiare soverchi affaticamenti.

È noto che in questa strana branca della fisica che è l'arte della riproduzione sonora, la somma dei fattori non sempre coincide con il processo inverso della loro divisione. E nem-

meno con il risultato aritmetico di detta somma. In alta fedeltà 1+1 non fa necessariamente due, spesso fa uno e mezzo, anche scarso. O talvolta fa più di due. E questo è il caso dell'INT150 che riunisce in un solo telaio le migliori virtù dei preamplificatori e dei finali Pass. Forse proprio perché concepito come unicum (pur partendo da una base nota, e dichiarata in partenza di questo articolo) e non come semplice sommatoria di particolari presi da qui e da lì, come vedremo nel prossimo numero della rivista ove sarà pubblicato un corposo approfondimento tecnico.

Un grande, grandissimo integrato, che non farà mai rimpiangere ad alcuno la scelta della soluzione più pratica rispetto a quella dei due telai. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Gain:	30dB
Risposta in frequenza:	-3 dB at 1Hz, -3 dB at 100 kHz
Power Output:	150 watts maximum @ 1% THD, 1 kHz, 8 ohms
Input Impedante:	36 kohm balanced, 18 kohm unbalanced
Power Consumption:	250 watts idle, 600 watts max
Dimensioni:	19"W x 7.5"H x 20"D
Peso (kg):	68 lbs.
Prezzo IVA inclusa:	euro 7.225,00
Distributore:	Audio Reference - Tel 02 29.40.49.89 - Fax 02 29404311
Web:	www.audioreference.it - E-mail: audioreference@audioreference.it